

## **Il Sogno di Giulio**

C'era una volta un bambino di nome Giulio che viveva in Olanda nella sua casa con i suoi genitori, vicino alla costa.

Da sempre Giulio era affascinato dal movimento delle pale dei mulini che assecondavano il soffio del vento; amava sentire la brezza del Mare del Nord sul suo viso, quando, ad occhi chiusi, correva inseguito dal suo cane.

Un giorno stava appunto giocando con Birillo quando una folata di vento freddo, il Maestrone, lo avvolse in un abbraccio e, sorvolando pianure e città, lo trasportò fino in Germania, a Colonia, atterrando sulle sponde del mitico fiume Reno.

Mentre Giulio era svenuto ebbe come un sogno premonitore: gli sembrò di vedere il suo futuro... una voce sconosciuta gli disse:

“Giulio, tu dovrai far conoscere a tutto il mondo ogni cosa sul tuo amico vento. Come si forma, cosa può fare, cosa può causare! Gli uomini stanno perdendo la loro dignità e stanno distruggendo il loro pianeta. Tu ami il vento, fallo conoscere e forse, con la sua forza, riuscirà a salvare il pianeta Terra. Un tempo questo fiume, il Reno, era incontaminato; le sue acque custodivano antichi tesori, narravano storie di coraggiosi eroi, di draghi, nani e antichi popoli.... ora invece... hanno perso la loro magia e si possono ascoltare solo tristi storie: di industrie, di fabbriche, di rumori assordanti! Giulio, questa sarà la tua missione: far tornare il buon senso agli uomini e ricordar loro che devono rispettare la Natura, prima che sia troppo tardi....”

Dopo un po' Giulio si svegliò: vide le pale dei mulini, l'ondeggiare dei tulipani e si accorse così che era ritornato a casa sua.

Si ricordò del “sogno” e lo tenne nel suo cuore, senza scordarsene mai.

Fu così che studiò con passione, si impegnò a fondo e diventò uno scienziato famoso in tutto il mondo, invitato a congressi e conferenze. Fece sapere a tutti l'importanza di creare un'energia pulita e quanto, nel fare ciò, fosse importante l'aiuto del vento.

Il sogno di Giulio era diventato realtà!

Autore:

Classe terza

Scuola primaria “Salvano”

Fermo